



N° 1
Gennaio 2009



Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segreteria di redazione
Anna Colomberotto
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Il premio "Amici della cooperazione 2008" agli attori del film "Si può fare" ispirato alla storia della cooperativa Noncello

Un film che offre un compendio di cosa rappresenta la cooperazione, della sua anima più profonda; un'esemplificazione, che diverte e commuove, di come le persone e le loro capacità ed aspirazioni siano al centro dell'esperienza cooperativa.

Sono queste, in sintesi, le motivazioni con le quali **Giorgio Bertinelli**, Vicepresidente Vicario di Legacoop Nazionale, insieme al Presidente di Legacoop Lombardia, **Luca Bernareggi**, ha consegnato il premio "Amici della cooperazione 2008" agli attori del film di **Giulio Manfredonia** "Si può fare", ispirato alla storia della cooperativa sociale Noncello.

La cerimonia di consegna del premio è avvenuta martedì 16 dicembre a Milano, al cinema Apollo, in una sala gremita di studenti di scuole medie superiori del capoluogo lombardo, alla presenza della Presidente della Cooperativa sociale Noncello, **Valli Bomben**.

Il premio è stato consegnato ad alcuni degli interpreti principali del film: **Claudio Bisio**, **Michele De Virgilio**, **Roberto D'Agostino**, **Natasha Macchniz**, **Franco Pistoni**, **Pietro Ragusa**, **Carlo Gabardini**, **Andrea Gattinoni**. Al regista del film, **Giulio Manfredonia**, impossibilitato a partecipare, il premio verrà consegnato nelle prossime settimane a Roma.

Oltre ad una targa da parte di Legacoop, agli attori è stata consegnata una

ceramica realizzata dai soci lavoratori della Noncello, di cui **Valli Bomben**, complimentandosi con gli attori per la loro realistica interpretazione dei personaggi, ha rievocato la storia, che ha appunto ispirato la pellicola, ricordando che "si può fare" è sempre stato il motto della Noncello.

"La cooperativa Noncello" -ha spiegato **Bomben**- "nacque nel 1981 ad opera di nove pazienti psichiatrici del Centro di salute Mentale di Pordenone e l'attività ebbe inizio con alcune commesse di lavori di pulizia e di manutenzione del verde affidate dagli enti pubblici: ora la cooperativa ha

650 soci (il 40% dei quali appartiene alle categorie di disagio previste dalla legge 381/91), realizza un fatturato di 13 milioni di Euro, è presente in tre regioni e svolge varie tipologie di attività nel campo dei servizi, di recente anche nel settore delle energie rinnovabili".

"Il momento cruciale nell'evoluzione della cooperativa" -ha aggiunto **Bomben**- "avvenne con l'arrivo di **Rodolfo Giorgetti** (che nel film è rappresentato da **Nello**, interpretato da **Claudio Bisio**, e presente in sala) che la trasformò da piccola realtà in vera impresa cooperativa".

Nel consegnare il premio, **Bertinelli** ha precisato che la decisione di assegnarlo ai protagonisti del film è stata motivata dal fatto che quest'opera rappresenta un contributo importante di conoscenza di un mondo che, nonostante faccia molte cose, e anche bene, è spesso sottovalutato o addirittura guardato con sufficienza quando non con avversione.

Gli attori **Pietro Ragusa** e **Natasha Macchniz** hanno raccontato il lavoro accurato e pesante svolto per "calarsi" nei loro personaggi e **Claudio Bisio**, oltre a rievocare il primo momento di duro impatto avuto con il resto del cast che già da un mese stava lavorando alla preparazione del film, ha sottolineato di conoscere bene la cooperazione, ricordando i suoi esordi come attore nel teatro cooperativo dell'Elfo.

Alla premiazione è seguita la proiezione della pellicola. Al termine della proiezione gli studenti e le insegnanti presenti in sala hanno dato vita ad un animato dibattito con gli attori, la Presidente della Cooperativa Noncello e **Rodolfo Giorgetti**.



Assemblea Ancab-Legacoop: al via "Cooperhousing", fondazione Legacoop per l'housing sociale

Il Presidente Caffini al governo: "equiparare i fondi etici alle cooperative indivise e agli Iacp in materia di ICI; riconfermare il 55% di detrazione fiscale per il risparmio energetico"

Promuovere e coordinare progetti immobiliari di mercato e di welfare nelle principali città ed aree territoriali ad elevato fabbisogno di edilizia residenziale per la fasce deboli della popolazione.

È l'obiettivo di "Cooperhousing", la fondazione per l'housing sociale costituita da Legacoop, presentata il 10 dicembre a Roma da **Luciano Caffini**, Presidente di Ancab, Associazione delle Cooperative di Abitanti aderenti a Legacoop, nel corso dell'Assemblea dell'Associazione.

La fondazione Cooperhousing vede come soci, oltre a Legacoop e ad Ancab, il fondo mutualistico Coopfond, la Fondazione Unipolis (Unipol Gruppo Finanziario) e le Associazioni Ancpl ed Ancst che rappresentano, rispettivamente, le cooperative di produzione e lavoro e le cooperative di servizi aderenti a Legacoop.

Cooperhousing rappresenta lo strumento operativo con cui Legacoop intende realizzare un complesso di interventi, legati alle opportunità offerte dal Piano Casa, che puntano alla costruzione di 30.000 alloggi in 10 anni da concedere in locazione a canoni variabili tra i 350 ed i 700 euro al mese.

"Le cooperative di abitanti" -sottolinea **Caffini**- "in quanto rete di imprese patrimonializzate, dotate di buona capacità produttiva e con una tradizione di buona gestione di patrimoni di alloggi sociali, sono



Luciano Caffini, Presidente di Ancab

pronte a fare la propria parte e a dare il proprio contributo per rispondere all'emergenza abitativa che, adesso, sarà resa ancora più acuta dalla crisi in atto, attraverso un modello di offerta imperniato su quattro parole chiave: mercato, welfare, case, servizi".

Naturalmente, il contributo che la cooperazione di abitanti può offrire alla realizzazione di alloggi per le fasce deboli della popolazione è subordinato al decollo del Piano Casa lanciato dal Governo che, per essere effettivo, deve poter contare su un'adeguata dotazione di risorse pubblico/private (Stato, fondazioni bancarie, Casca Depositi e Prestiti, fondi immobiliari), una forte collaborazione tra Stato, Regioni e Comuni per rendere praticabili le procedure e possibile la leva urbanistica, una selezione trasparente dei progetti ispirata a criteri di qualità e di tempi di realizzazione, maggiori certezze sui tempi di rispetto delle procedure.

"Un apporto determinante" -conclude **Caffini**- "può essere dato da politiche fiscali incentivanti: per questo chiediamo al Governo di equiparare i fondi etici alle cooperative indivise ed agli Iacp in materia di ICI e di modificare il recente decreto anti-crisi, riconfermando la detrazione del 55% per interventi di risparmio energetico a soci, cooperative ed imprese".

Segue a pag. 2

Legacoop Agroalimentare: è in linea il nuovo sito web all'indirizzo www.legacoopagroalimentare.coop

Nel sito sono disponibili: le informazioni generali sulle strutture e sui diversi settori di attività; i documenti attinenti la XIV assemblea nazionale dei delegati tenutasi il 13 e 14 novembre 2008; una sezione dedicata alle notizie di attualità, ed una dedicata agli eventi. Il sito mette inoltre a disposizione una galleria fotografica e l'indicazione dei link, utili ai fini di una più approfondita consultazione, con i portali corrispondenti alle istituzioni ed agli organismi che interessano il settore agroalimentare.


Nelle pagine interne resoconti dei convegni di Cooperambiente (Rimini 5-8 novembre 2008) e le schede dei vincitori del Premio Cooperambiente

Segue da pag. 1: Assemblea Ancab-Legacoop: al via "Cooperhousing", fondazione Legacoop per l'housing sociale

Ai lavori dell'assemblea, aperti da Euplo Iula, Presidente Assemblea Nazionale ANcab-Legacoop, sono intervenuti **Carlo Salvatori**, Amministratore Delegato Unipol Gruppo Finanziario ("Crisi del sistema finanziario e condizioni per la ripresa economica"); **Lorenzo Bellicini**, Direttore Cresme (IV° rapporto ANcab - Cresme: "Mercato e domanda abitativa in Italia"); **Mario Mantovani**, Sottosegretario di Stato alle Infrastrutture con delega alle Politiche Abitative; **Luciano Tortoioli**, Assessore alla Casa Regione Umbria; **Andrea Martella**, Ministro delle Infrastrutture del Governo Ombra; **Roberto Tricarico**, Presidente ANCI-Casa; **Paolo Buzzetti**, Presidente ANCE; **Luciano Cecchi**, Presidente Federcasa-Conservizi; **David Orr**, Presidente Cecodhas. Ha concluso **Giuliano Poletti**, Presidente Legacoop Nazionale.

Pubblichiamo, di seguito, un articolo di Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, le sintesi di alcuni interventi e dell'intervento conclusivo di Giuliano Poletti.

Lorenzo Bellicini
Direttore del Cresme



La cosa che colpisce di più, ancor più della dura entità della crisi, è la sorpresa. La sorpresa, ancora pochi giorni fa, dei molti osservatori che guardano al mercato della casa, al mercato delle costruzioni. La sorpresa che deriva da chi si è abituato a un ciclo espansivo eccezionale. Un ciclo espansivo dove la domanda accentratissima tutti i modelli di offerta. La sorpresa che deriva da un mercato che all'improvviso si ferma, non rallenta, non scende, "frana sotto i piedi". La crisi arriva nelle costruzioni nel terzo quadrimestre del 2007. Ma ancora a giugno 2008 molti non la percepivano, o meglio non la volevano percepire. Ma come, la crisi è possibile? La crisi, quella grave, quella del 1993-94? Quella del 1975. Dopo tanti anni di crescita. Molti, soprattutto nell'immobiliare, la nascondono nel timore che diffondendo i segnali della crisi salga il panico. E la crisi si aggrava. La crisi, invece, è arrivata da sola, e nei numeri, è più grave di quella attesa. Ed è la nuova produzione di edilizia residenziale che guida la caduta. L'avvio della crisi è lo scoppio della bolla immobiliare degli Stati Uniti e dei "titoli tossici" legati alla più eccezionale bolla speculativa della Banca D'Italia. Le borse mondiali che perdono in un anno tra il 40 e il 50% del loro valore. E più il tempo passa più la crisi finanziaria si trasforma in crisi economica: così il modello espansivo degli anni 2000 deve essere rivisto. E' recessione. Con tutte le economie avanzate in recessione e le economie avanzate in improvviso rallentamento. La dinamica della crisi finanziaria e poi economica condiziona



pesantemente il mercato della casa: non solo perché alla base della crisi c'è lo scoppio della bolla speculativa immobiliare, o perché si incide sul basilare ruolo che il credito ha giocato e gioca nel processo edilizio, ma perché incide su una domanda già in flessione, riducendo la capacità di spesa e investimento di famiglie e operatori, minando il clima di fiducia. E ancora perché la caduta della domanda introduce elementi di deflazione dopo i rischi della grande inflazione. La naturale fase di discesa del ciclo edilizio espansivo che il settore delle costruzioni aveva intrapreso dopo la fase di altopiano, si aggrava così per la crisi che mina le quantità e le qualità della domanda. E se alcuni ottimisti a oltranza pensano al mattone come bene rifugio, è bene che riflettano sul fatto che il mercato immobiliare in frenata riduce il valore delle case, e che l'invenduto sta crescendo. Così sul mercato immobiliare, e sull'industria delle costruzioni, gravano ben tre spade di Damocle: la crisi del credito, l'invenduto e la discesa dei prezzi. E se la crisi delle nuove costruzioni residenziali, era attesa, quello che rende più difficile la situazione attuale è proprio la gravità della crisi economica che mina i comparti della riqualificazione e dell'edilizia non residenziale che avrebbero dovuto sostenere la pesante caduta delle nuove abitazioni. Come successe nei cinque anni di crisi degli anni novanta, quelli che vanno dalla seconda metà del 1992 al 1997 o al primo semestre 1998. Senza questi due motori la crisi delle costruzioni si aggrava e tocca livelli sconosciuti nel recente passato. Il primo semestre del 2008 secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agence del Territorio del Ministero delle Finanze, le compravendite di abitazioni sono diminuite del 14% rispetto al corrispondente semestre del 2007. Non si può dire che si tratta di una frenata morbida. Su base annua il mercato immobiliare perderebbe 116.000 compravendite sulle 828.000 del 2007. Secondo il Cresme i dati del secondo semestre potrebbero essere ancora più preoccupanti e portare a una flessio-

ne delle compravendite del 17,3%: 143.000 compravendite in meno rispetto al 2007. Sempre per il Cresme i prezzi delle case e degli immobili sono cominciati a scendere rapidamente nella seconda parte del 2008: dopo una crescita dello 0,5% nei primi sei mesi, nel secondo semestre dell'anno la flessione è stata dell'8,3%. Il Cresme stima che verranno ultimate e quindi immesse sul mercato nel 2008, 320.000 abitazioni, contro le 339.000 del 2007. Saranno 283.000 nel 2009. Un livello di produzione ancora molto alto. Insomma il settore è entrato in crisi e l'entità della crisi è profonda, è stata minata la capacità di investimento della domanda, e così la discesa dall'altopiano, immagine rappresentativa della fase che abbiamo vissuto negli ultimi tre anni, sembra essere più ripida del previsto. Soprattutto per le nuove costruzioni e per l'edilizia residenziale. La curva tracciata dal CREMME con la stima complessiva degli investimenti in costruzioni, letta nella chiave storica dal 1951 alla previsione del 2013, mostra una entità della caduta rilevante, superiore a quella della crisi 1993-1994. Una flessione del valore della produzione a prezzi deflazionati, in quantità, che si misura in un -3,8% nel 2008, -5,0% nel 2009, -1,9% nel 2010. La flessione per le nuove costruzioni però è più marcata: -1,3% nel 2007, -6,0% nel 2008, -9,4% nel 2009, -5,7% nel 2010. E quella della nuova produzione residenziale, lo è ancora di più: -2,5% nel 2007, -9,2% nel 2008, -12,9% nel 2009, -10,7% nel 2010. È uno scenario difficile sul quale potrà incidere solo la rapidità con la quale si uscirà dalla crisi economica che ci attende per il 2009. Oggi, però, il problema principale che deve affrontare chi opera sul mercato, non è solo quello di comprendere, descrivere, capire la crisi, è anche come affrontarla la crisi. È questo il lavoro al quale dedicarsi nei prossimi mesi. Serve un "mappa" per orientarsi, serve un mappa per comprendere dove siamo, cosa succede e dove possiamo andare. La crisi accelera i processi di riconfigurazione dell'offerta, con la crisi si restringe il mercato ma si aprono spazi di azione e soprattutto si accelerano i cambiamenti nel mercato. Per il mondo della cooperazione, delle cooperative di abitazione lo spazio di mercato si può trovare attraverso un nuovo modello di offerta in grado di innovare il mercato attraverso cinque linee innovative integrate tra di loro: un profondo processo di innovazione tecnologica, che interessi non solo i prodotti, ma anche i processi e delinei percorsi di ottimizzazione e ingegnerizzazione in grado di ridurre i costi degli errori e migliorare la qualità di prodotti e del ciclo produttivo; la consapevolezza che il mercato si trova nell'integrazione tra interessi pubblici e interessi privati; nella possibilità di costruire per gestire e non solo per vendere e nell'integrazione tra la filiera delle costruzioni e quella dei servizi; nella possibilità di recuperare l'originaria natura cooperativa del limited profit housing; e ancora nel cavalcare il motore del cambiamento del costruire sostenibile. Il risparmio energetico è forse il catalizzatore del mercato delle costruzioni dei prossimi anni. Ma forse la vera riflessione è che il mondo della cooperazione spinga per avviare un processo di offerta integrato su questi aspetti, con una innovativa regia di rete, che valorizza le economie di scale e di know how per la produzione di prodotto casa in grado di cambiare il mercato italiano.

Carlo Salvatori,
amministratore delegato
Unipol Gruppo Finanziario



Dopo aver illustrato le cause e la evoluzione della crisi finanziaria internazionale e i suoi effetti sulla economia reale dei diversi contesti: particolarmente seri per le economie sviluppate dei paesi dell'area occidentale Stati Uniti e d'Europa, Salvatori nel suo intervento ha detto, in sintesi, quanto segue.

"Per contrastare gli effetti recessivi della crisi occorrono politiche economiche che guardino prioritariamente a due obiettivi: accrescere il reddito disponibile delle famiglie e quindi i consumi e, nello stesso tempo, fornire elementi di fiducia agli investitori.

Riscontriamo come un fatto positivo il tentativo di attuare politiche coordinate fra i governi europei che tengono presenti queste due direttrici fondamentali. E in questo quadro si colloca l'iniziativa delle Banche centrali, europea e statunitense, di ridurre i tassi di interesse per accrescere la liquidità del sistema e favorire il credito agli investimenti produttivi e immobiliari

Ma il nodo centrale resta a nostro avviso, quello della fiducia. Il quadro delle previsioni macroeconomiche, prospetta un ulteriore calo recessivo nella prima parte del prossimo anno, ma indica una ripresa del circolo positivo dell'economia nella seconda parte del 2009 che offrirebbe alcuni elementi di rassicurazione.

Il tema della fiducia in una prospettiva di ripresa è un questione decisiva per l'economia italiana che incide sulle sue prospettive e riguarda anche, specificamente, il settore delle costruzioni edilizie e la ripresa del mercato abitativo.

Il settore edile rappresenta l'11% del valore aggiunto nazionale italiano. Poggia su una propensione all'acquisto di casa di proprietà da parte degli italiani (87% delle abitazioni) che è sempre alta e si fonda su investimenti sani, che poggiano su una elevata quota di risparmio complessivo e non su un indebitamento preoccupante per il sistema. Sul fronte dei prezzi, dopo una forte ed eccessiva crescita degli ultimi venti anni, già a partire dal 2004, sono andati calando, ed è prevedibile una ulteriore forte diminuzione fino ad un punto tale da far prevedere una ripresa della convenienza ad investire a partire dalla seconda metà del 2009. Una quota consistente di tali investimenti potrà interessare le ristrutturazioni straordinarie.

Ciò premesso, proprio per creare le condizioni per dare impulso e valore a questa potenziale ripresa crediamo che si debbano affrontare alcune priorità:

- Una evoluzione dei modelli qualitativi, commerciali e della organizzazione della filiera produttiva che costituisca anche una garanzia, per interventi di investimento da parte di gruppi di investitori privati, come banche e fondazioni.
- L'attenzione all'aspetto del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale.
- Interventi pubblici a sostegno della sostenibilità del credito - mutui bancari - per l'acquisto della prima casa.

Andrea Martella
Ministro delle Infrastrutture
del Governo Ombra



L'emergenza casa è una realtà per molte famiglie italiane aggravata dalla contrazione del reddito disponibile. Per questo riteniamo urgente la definizione della strategia politica nel settore abitativo con particolare attenzione al problema di rispondere ai bisogni delle fasce deboli. Tuttavia da mesi attendiamo che alle linee guida indicate seguano chiarimenti su questioni centrali, prima fra tutte, la dotazione finanziaria che in realtà risulta parecchio inferiore a quella indicata sulla carta, in quanto comprende stanziamenti già deliberati dal precedente Governo.

Segue a pag. 7



Europa: ambiente Poletti, la terza rivoluzione industriale deve essere un successo

L'Europa affianchi al 20-20-20 un nuovo parametro, 80% di tecnologia europea, 80% di brevetti europei, 80% di imprese europee

“Ringrazio il Vicepresidente della UE, il rappresentante della Francia ed il Professor Rifkin per averci dato l'opportunità di partecipare a questo evento, perché siamo fortemente convinti che la Terza Rivoluzione Industriale debba essere un successo e debba coinvolgere le imprese, le istituzioni ed i cittadini”.

È quanto ha affermato **Giuliano Poletti**, Presidente di Legacoop, nel suo intervento alla conferenza stampa che ha seguito l'accordo di partnership tra la “Third Industrial Revolution Global CEO Business Roundtable” e la Commissione, il Parlamento ed il Consiglio UE, siglato il 9 dicembre a Bruxelles. Poletti ha quindi fornito una serie di esempi per illustrare l'impegno

di Legacoop all'interno della “Tavola Rotonda” per la Terza Rivoluzione Industriale.

“Le nostre cooperative di abitanti, che associano 500 mila famiglie” - ha detto- “hanno predisposto programmi di edilizia eco-compatibile che puntano al risparmio energetico ed all'uso di materiali ecologici per migliaia di edifici residenziali che potranno realmente diventare, nel prossimo futuro, produttori di nuova energia”.

Il Presidente di Legacoop ha poi ricordato il recente accordo siglato con Enel per promuovere il progetto “Coopsola”, che prevede la costruzione di impianti fotovoltaici di proprietà di cooperative con migliaia di soci in tutta Italia. “Attualmente” -ha detto Poletti- “abbia-

mo già definito progetti per una produzione di oltre 20 megawatt”.

Il Presidente di Legacoop ha poi ricordato la campagna di informazione sui sistemi di risparmio energetico promossa da Coop e rivolta ai suoi 7 milioni di soci.

“Credo” -ha aggiunto Poletti- “che di fronte all'attuale crisi finanziaria l'Unione Europea debba impegnarsi a promuovere una nuova fase di azioni innovative e che per questo ci sia bisogno di un nuovo quadro di politiche economiche basate sul rafforzamento dei cittadini, in modo da esaudire le loro aspettative per il futuro”.

A tale proposito, Poletti ha affermato che l'obiettivo 20-20-20 dell'Unione Europea in tema di riduzione di emissioni di CO2 deve es-

sere conseguito, ma che ad esso “per indicare un percorso alle imprese e per coinvolgere i cittadini, dovremmo aggiungere un nuovo parametro, l'80-80-80: 80% di tecnologia europea, 80% di brevetti europei, 80% di imprese europee”, sottolineando che “questo è il modo migliore per l'Europa di partecipare alla corsa per un futuro sostenibile”.

In conclusione, Poletti ha detto che Legacoop si impegnerà per promuovere la partecipazione delle altre organizzazioni cooperative europee alla “Tavola Rotonda” e per organizzare, nel prossimo futuro, un meeting cooperativo globale. La partecipazione di Legacoop alla Tavola Rotonda per la Terza Rivoluzione Industriale fa seguito all'in-

vito in tal senso che il Prof. Jeremy Rifkin, animatore dell'iniziativa, aveva lanciato all'organizzazione cooperativa in occasione del Convegno “Cooperare e competere per uno sviluppo sostenibile”, tenutosi il 7 novembre a Rimini nell'ambito di Cooperambiente, prima fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente organizzata da Legacoop nell'ambito di Eco-mondo 2008.

In queste pagine pubblichiamo un estratto della lezione tenuta da Jeremy Rifkin nel convegno sopra citato; l'intervento del Presidente di Legacoop, Giuliano Poletti; una serie di contributi sintetici sui convegni svoltisi nel corso della rassegna; le schede dei vincitori del Premio Cooperambiente.

Cooperare e competere per uno sviluppo sostenibile

L'intervento di Giuliano Poletti al convegno con Jeremy Rifkin

Come ricordato anche oggi dal Prof. Rifkin siamo di fronte a delle grandi scelte: il modello con il quale negli ultimi 100 anni il mondo (occidentale prima e poi tutto il resto del globo) si è sviluppato, è di fronte ad una profonda crisi alimentata da grandi cambiamenti.

In primo luogo quello energetico, poi quello della comunicazione e infine quello demografico. Si vive sempre di più nel mondo sviluppato, si cresce sempre di più nel mondo povero, si comunica sempre di più ovunque, e tutto questo comporta un incremento costante del consumo energetico, non più sostenibile con le fonti fossili.

La rivoluzione industriale ha significato una svolta storica, poiché ha fatto dipendere l'economia dalle fonti energetiche fossili (carbone, petrolio, ecc.). Secondo il Prof. Norgaard, prima della Rivoluzione Industriale culture ed ecosistemi si sono co-evoluti; solo con il passaggio ai combustibili fossili si è dischiusa all'uomo una possibilità di sviluppo che sembrava, per un secolo circa, averlo liberato dai limiti degli ecosistemi naturali. Ma in questo processo, la valuta-

zione dell'ambiente come base dello sviluppo socio-economico non ha avuto il benché minimo ruolo, sollevando i problemi cui oggi dobbiamo porre rimedio.

Coniugare sviluppo e sostenibilità

Il capitalismo ha cercato negli ultimi anni una risposta nelle dottrine liberiste, che hanno proposto un modello di sviluppo ad oltranza, tramite la finanziarizzazione dei mercati e delle imprese, finalizzato al profitto individuale con i risultati che tutti oggi hanno di fronte. La nostra civiltà deve fare delle scelte ora. L'Europa ha più di altre aree geopolitiche riflettuto su questi temi e sulla necessità di coniugare sviluppo e sostenibilità.

Il problema di coniugare esigenze di crescita e istanze di difesa dell'ambiente presenta un carattere prioritario e ineludibile.

Vi è urgenza di individuare nuovi modelli di sviluppo e di elaborare efficaci strumenti di intervento a livello nazionale e internazionale.

Come diciamo noi cooperatori, anche qui oggi nel titolo di questo convegno: bisogna mettere

insieme competizione e cooperazione, e non soltanto sui mercati ma anche nella società.

Perché sia possibile uno sviluppo sostenibile sono necessari sia un quadro di riferimento ecologico che un quadro di riferimento economico e sociale, all'interno dei quali l'economia possa svilupparsi rispettando la natura. Per assicurare a noi tutti delle sorte di “paracarri ecologici” in modo democratico, non si può prescindere dalla dimensione politica e sociale.

Uno dei pochi dati certi in un panorama di teorie economiche ambientali quanto meno complesso e in alcuni casi contraddittorio, è che il minor uso di materiale per unità di prodotto può essere considerato un principio base valido in quanto coniuga il soddisfacimento del principio produttivo senza dirigismo, l'innovazione, il risparmio di materiale ambientale.

Inoltre una diversa distribuzione della proprietà e un diverso concetto di utilizzo possono fare molto: si pensi a diverse forme di noleggio, di leasing, di uso/proprietà condivisa (ad es. per l'auto).

La filosofia dell'“individualismo”, come dice il sociologo *Ulrich Beck*, che ha imperato negli ultimi 30 anni sui mercati, ma anche nella società, fagocita denaro, vincola e distrugge risorse, accresce per moltiplicazione il bisogno di energia. Abbiamo investito una quota gigantesca di capitale per favorire l'individualizzazione del modo di abitare. Abbiamo impiegato quote altrettanto ingenti di capitale per individualizzare la circolazione e il traffico. E con quali risultati?

Già nell'800 la teoria dei padri della cooperazione, come ad esempio il francese Charles Fourier, di fronte all'organizzarsi del capitalismo industriale, immaginava strutture cooperative di abitanti e lavoratori che attraverso la mutualità e la collaborazione producevano risparmio di combustibile ed altre risorse e aumentando la produttività, provocando in questo modo un aumento di risorse ed una loro redistribuzione virtuosa tra i soci.

Abusare dell'ambiente significa limitare se non impedire lo sviluppo delle future generazioni.

Segue alla pagina successiva



I vincitori del Premio Cooperambiente

Sezione INNOVARE

Vincitore
DECO INDUSTRIE
(www.decoindustrie.it)

Titolo del progetto:
“Ammorbidenti concentrati a marchio Coop in pet riciclato 100% e fardello termoretrato”

DECO INDUSTRIE è una realtà cresciuta diversificandosi, con l'ambizione di progettare un futuro di successo e di salvaguardare e accrescere il capitale intergenerazionale formato. Per questo, nell'articolare la sua attività nei quattro stabilimenti di produzione, coniuga le professionalità delle proprie risorse umane, le più avanzate tecnologie di produzione, le importanti collaborazioni con il mondo della Ricerca. Oggi, DECO INDUSTRIE progetta, realizza e confeziona detersivi liquidi e in polvere, *ad uso domestico e professionale*, oltre a *prodotti da forno, dolci e salati*.

Il progetto, terminato nel 2007, propone la creazione di un flacone per ammorbidenti realizzato in PET riciclato al 100% (proveniente dalle campane di raccolta differenziata) confezionato in fardello termoretrato come imballaggio da trasporto. L'esperienza è premiata per l'impegno alla riduzione degli impatti ambientali ed energetici della produzione, per la ricerca di soluzioni innovative di processo e di prodotto. Si segnala come esempio di collaborazione ed efficienza ambientale della filiera produzione-distribuzione, in particolare la cooperazione di consumo da sempre impegnata sul tema.

Sezione RISPARMIARE

Vincitore
COOP CASA S.C.
(www.coopcasa.coop)

Titolo del progetto:
“Progetto editoriale di comunicazione sociale ed informazione sull'ambito sostenibile”

COOP CASA è una Cooperativa di Abitanti aderente a Legacoop fondata nel 1972; conta 13 dipendenti e circa 4000 soci.

Il progetto, terminato nel 2008, consiste nella realizzazione di 44 alloggi a basso consumo dei quali 33 in locazione a canone moderato nella località di Montirone. Gli alloggi sono dotati di serramenti ed isolamenti di alta qualità, caldaie a condensazione, pannelli solari termici, ventilazione meccanica controllata con recupero di calore, garantiscono agli alloggi una classe energetica equiparabile alla classe “A” secondo i parametri CasaClima.

COOP CASA si distingue per la sensibilità verso le politiche necessarie per uno sviluppo più sostenibile fornendo soluzioni applicabili alla vita di tutti i giorni, dall'acquisto di case “verdi” all'utilizzo del petrolio.

Il premio viene dunque assegnato per e caratteristiche di emblematicità e concretezza nell'impegno per una economia efficiente e finalizzata alla qualificazione del sistema edilizio, dell'abitare e del vivere.

Sezione COOPERARE

Vincitore
ARTIMESTIERI COOP SOC B
(www.artimestieri.com)

Titolo del progetto:
“Dai tappi di sughero al risparmio energetico”

Da più di dieci anni, ARTIMESTIERI produce Bioarredamento ecologico di qualità. Oltre all'ergonomia e alla assoluta atossicità dei prodotti impiegati, nella ricerca progettuale la cooperativa considera oggi nuovi aspetti quali le caratteristiche energetiche dei materiali, dando sempre importanza a un'artigianalità rispettosa in primo luogo dell'uomo e dell'ambiente.

La cooperativa intende promuovere un circuito informale di raccolta di tappi di sughero per la realizzazione di granulato da utilizzare in edilizia come elemento isolante totalmente naturale e rinnovabile. Ai fini della raccolta, si è coinvolta la cittadinanza attraverso le realtà associative di appartenenza, in quanto luoghi di incontro e di promozione delle sensibilità sociali e ambientali, creando un circuito virtuoso.

Si premia l'iniziativa per la sua capacità di creare valore in modo innovativo e solidale e per la sua coerenza con i principi di sostenibilità e di equità, perché sia da esempio ai cittadini e alle imprese, oltre il territorio di riferimento, di come sia possibile creare attività economiche basate sulla tutela ambientale e sui principi di solidarietà da sempre guida e ispirazione del movimento cooperativo.

L'impresa agroforestale per la gestione multifunzionale del territorio e il miglioramento dell'ambiente

Sarebbe opportuno che il Programma Quadro per il settore forestale, varato dal Ministero dell'Agricoltura d'intesa con quello dell'Ambiente, finanziasse progetti di gestione forestale ed in particolare quelli gestiti dalle cooperative agroforestali che garantiscono presidio del territorio montano, lavoro ed esprimono capacità imprenditoriali in grado di realizzare progetti utili al miglioramento dell'ambiente ed allo sviluppo dell'occupazione nelle aree interessate.

È quanto ha affermato **Teodoro Bolognini**, Responsabile del Settore Silvicultura di Legacoop Agroalimentare, nella sua relazione introduttiva al Convegno sul ruolo dell'impresa agroforestale per la gestione multifunzionale del territorio montano e lo sviluppo dell'occupazione, svoltosi il 7 novembre a Cooperambiente.

"La gestione integrata del territorio e dell'ambiente" ha sottolineato Bolognini - "finalizzata alla difesa del suolo, alla regolazione idraulica ed al miglioramento delle foreste, per prevenire le calamità naturali, eliminare i rischi ambientali, conseguire gli obiettivi del Protocollo di Kyoto, valorizzare il paesaggio anche come condizione necessaria per rilanciare il turismo e lo stesso made in Italy, costituisco-

no la più grande ed organica 'opera infrastrutturale' del Paese".

Bolognini ha ricordato che il costo per addetto ad interventi silviculturali o sistematori è di 25/30.000 Euro. "Ciò significa" -ha detto- "che un investimento per la più urgente infrastruttura del Paese (riassetto idrogeologico, manutenzione del territorio, delle foreste) innescherebbe un meccanismo virtuoso di consolidamento degli attuali livelli occupazionali, di creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro, attivando un'economia complessa che partendo dai fiumi, dai suoli, dal bosco, si autoalimenta, si diversifica, si ramifica, tendendo a investire tutti i settori economici, prima di tutto quelli dei servizi tecnici, gestionali, formativi, e creando posti di lavoro a tutti i livelli". "Attraverso l'avvio di questa opera infrastrutturale" -ha concluso Bolognini- "passa, a nostro avviso, il rilancio di una politica per le montagne italiane, perché il miglioramento degli assetti idrogeologici e del bosco sviluppa lavoro, rilancia le attività tradizionali e quelle nuove, come il turismo, l'enogastronomia o la valorizzazione dei prodotti del territorio, tutte condizioni necessarie per la permanenza delle popolazioni locali".

Nel corso dei lavori è stata inoltre esaminata la proposta di partecipare alla tavola rotonda dei business leader della terza rivoluzione industriale, quella dello sviluppo sostenibile, fatta a Legacoop dal prof. Jeremy Rifkin ed è stato sottolineato che se Legacoop la accetterà, la cooperazione agroforestale ha già indicato come intende parteciparvi.

Attraverso l'impegno verso le istituzioni e chiunque si occupi di governo del territorio per far passare l'idea che il riassetto idrogeologico, una silvicultura sostenibile e la manutenzione del territorio costituiscono la più urgente infrastruttura per la difesa del suolo, per conseguire gli obiettivi del Protocollo di Kyoto e per valorizzare il paesaggio, il tutto per mantenere il presidio e per promuovere economicamente le peculiarità dei territori.

Per questo sviluppo, mettiamo a disposizione i 5.000 fra operai, tecnici e amministratori delle 400 fra cooperative, consorzi regionali, tutti associati ad Appenninovo Europa, che si propongono come imprese capaci di realizzare una simile opera di cambiamento.

A pesca di risparmio ed efficienza energetica

Le cooperative dell'economia ittica, settore che registra l'incidenza più alta dei costi energetici sui bilanci delle imprese, con ripercussioni gravissime su reddito ed occupazione, hanno avviato da tempo una riflessione sulle possibili soluzioni ed innovazioni tecnologiche tese a ridurre i consumi e migliorare l'efficienza energetica nelle attività di pesca professionale.

A Cooperambiente, sono stati al centro dell'attenzione i risultati delle ricerche condotte e le prospettive che si aprono nell'im-

mediato futuro per favorirne la diffusione a livello nazionale.

Dopo il saluto di **Giorgio Gemelli**, Vice Presidente Legacoop, e l'introduzione di **Paolo Pelusi**, Consorzio Mediterraneo, il dibattito si è animato con gli interventi di tecnici e ricercatori su *combustibili alternativi* (**R.Rossi**, IPSIA e **L.B. Alberti**, Rimini), *innovazioni tecnologiche* (**G.Messina**, Ismar-CNR Ancona), *modalità di riduzione dei consumi* (**M. Altosole** (DINAV, Università degli studi di Genova), *propulsione a idrogeno e metano* (**N.Conenna**, Univer-

sità dell'Idrogeno, Monopoli), lotta ai *cambiamenti climatici* (**K. Le Donne**, Legambiente). **M.Gianella**, vicepresidente Lega Pesca, ha rilanciato l'impegno dell'Associazione su questo tema, prospettando l'opportunità di una iniziativa di carattere nazionale con il coinvolgimento delle Istituzioni, volta anche a cogliere le opportunità offerte dal cosiddetto pacchetto anticrisi UE (Reg. CE 744/08) per l'attuazione di misure volte al risparmio energetico.

Segue dalla pagina precedente: Giuliano Poletti - Cooperare e competere per uno sviluppo sostenibile

Questo è incompatibile con il fondamento INTERGENERAZIONALE della cooperazione che si basa sulla rinuncia di alcuni diritti impliciti nel titolo proprietario del SOCIO a favore dell'intergenerazionalità della stessa impresa cooperativa. Per sua natura potremmo definire una cooperativa come un'impresa che non può esistere, in quanto cooperativa, senza tendere ad avere un'attenzione, direi quasi un rigore, ambientale.

Il contributo del movimento cooperativo al cambiamento

Il movimento cooperativo oggi, come ha ricordato il Prof. Rifkin, può dare un contributo al cambiamento.

Lo può dare continuando ad essere competitivo sui mercati di riferimento dove opera con le sue imprese e in particolare su quelli dei servizi ambientali ed energetici, partendo da quelle eccellenze di cui qui a Cooperambiente abbiamo una significativa avanguardia.

Lo può dare aiutando i suoi milioni di soci a cooperare per risparmiare energia ed avere atteggiamenti sempre più sostenibili ambientalmente nel loro consumare, come abbiamo visto qui a Rimini sta facendo la cooperazione di abitanti con processi di innovazione nel costruire le case che la pongono all'avanguardia in Italia e come si accinge a fare la Coop lanciando un programma di monitoraggio e aiuto al risparmio energetico per le famiglie dei suoi 6 milioni di soci che sarà annunciato la prossima settimana dai suoi dirigenti.

Un bilancio sociale consolidato annuale del risparmio e dell'efficienza energetica degli associati di Legacoop

Gli impegni che Legacoop ha preso in occasione del suo ultimo Congresso in questo senso sono molto chiari e netti:

1. Risparmiare, e aiutare le cooperative e i loro soci a risparmiare, emissioni di CO2
2. Usare e a far usare alle cooperative e ai loro soci in maniera crescente le energie rinnovabili
3. Favorire campagne nazionali di tipo formativo e informativo per i lavoratori e i soci abitanti e i soci consumatori e i soci delegati delle proprie cooperative

E a partire da questo primo anno di Cooperambiente prendiamo, qui a Rimini, un ulteriore impegno: ogni anno presenteremo, in occasione delle prossime edizioni di Cooperambiente, un rendiconto aggregato di quanto le nostre cooperative stanno facendo su queste tre direttrici.

Presenteremo, partendo dai dati pubblicizzati dalle cooperative nei loro bilanci sociali, un vero e proprio bilancio sociale consolidato annuale del risparmio e dell'efficienza energetica degli associati di Legacoop.

Naturalmente, siamo perfettamente consapevoli che non tutte le imprese cooperative hanno una corretta attenzione alle politiche di sviluppo sostenibile e all'ambiente.

Riteniamo che questo, come altri, debba essere un elemento di valutazione della loro maggiore o minore adesione ai principi cooperativi.

Il progetto Coopsole

Ma in più il nostro impegno vuole essere un modo per innovare anche al nostro interno il modello cooperativo, per farlo partecipare alla prossima stagione di cambiamenti e riforme.

Per questo abbiamo avviato la collaborazione con Enel per il progetto COOPSOLE. Con questo progetto intendiamo realizzare, insieme ad Enel, cooperative di utenti per la produzione di energia da fotovoltaico, perché sono più convenienti, e meno costose degli impianti dei singoli. E perché favorendo una proprietà in forma cooperativa di grandi piattaforme fotovoltaiche ("un socio un pannello") si può consentire a milioni di cittadini di partecipare facilmente ed efficientemente al finanziamento pubblico dell'innovazione nel solare fotovoltaico e quindi allo sviluppo del paese.

Inoltre, come ha recentemente ricordato il premio Nobel Amartya Sen, nel firmare la prefazione allo human development report 2008: "la necessità della partecipazione popolare (sociale) per assicurare la sostenibilità ambientale è un fattore di importanza critica".

Oggi, tuttavia, le politiche ambientali sono negativamente influenzate dalla dicotomia apparentemente inconciliabile tra la figura del consumatore/utente individualista e inquinatore e la figura del cittadino preoccupato delle conseguenze ambientali dello sviluppo. Nel campo della gestione della filiera dei rifiuti questi due "attori" entrano spesso in forte conflitto, anche nel nostro paese ritardando spesso e in alcuni casi rendendo addirittura vano lo sforzo ambientale pubblico.

Il ruolo della cooperazione di utenza

La cooperazione di utenza rappresenta un modello di moderna rete di fiducia che tende a conciliare e sanare nella figura del socio cooperatore (anche consumatore e cittadino) questa separazione negativa. Il socio, infatti, in quanto parte della cooperativa si confronta con i costi e

le inefficienze causati dalla produzione dei rifiuti e in ultima analisi è sfidato, in quanto, anche, imprenditore, a confrontarsi con il se stesso consumatore. Il modello cooperativo porta (tende) alla ricongiunzione tra le scelte individuali del consumatore e i bisogni sociali del cittadino riportando nella figura del socio/ consumatore l'utente il conflitto di interessi al positivo.

Politiche pubbliche di incentivazione di questo conflitto al positivo sono la strada principale per una corretta gestione del problema dell'ambiente e dell'energia.

Un ulteriore vantaggio del "socio ambientale" è che le condizioni primarie di motivazione individuale a cui la gente è disponibile ad assumersi una responsabilità sono:

- 1) Una ridotta "distanza morale" rispetto a coloro che subiscono le conseguenze
- 2) E una "immediatezza temporale" rispetto alle conseguenze delle nostre azioni.

Due condizioni che sono ben presenti nell'andamento del bilancio annuale di una "eco coop", a differenza del differimento temporale e morale che si produce nella gestione statale dei beni ambientali. Si recupererebbe così anche un potere decisionale che si allontana sempre di più dal cittadino/ consumatore portandolo ad una sempre maggiore irresponsabilità.

Una filiera cooperativa per la gestione del ciclo dei rifiuti - Dalle 4 R alle 3 C

Proprio il modello cooperativo ha in questi anni raggiunto punti di eccellenza sia a monte che a valle del ciclo dei rifiuti, promuovendo addirittura azioni per ridurre il numero complessivo di rifiuti conferiti in discarica.

La grande specializzazione acquisita in questi anni dalle cooperative nella gestione dei rifiuti, di cui qui a Cooperambiente abbiamo ottimi esempi presenti, l'innovazione di processo e di prodotto messa in campo, dunque, permette di immaginare e determinare una filiera cooperativa per la gestione completa del ciclo dei rifiuti, integrata dalla cooperazione di utenti, in grado di dare un forte contributo, anche dal punto di vista sociale, alla risoluzione di un problema che sta soffocando l'Italia.

Nel futuro in Italia, come abbiamo sentito qui a Ecomondo in questi giorni si potrà uscire dall'emergenza soltanto grazie alle 4 R, Riduzione, Riuso, Riciclo e Raccolta Differenziata.

Bene noi proponiamo che alle politiche basate sulle 4R si affianchino, da parte del movimento cooperativo, le politiche delle 3C: CONSUMATORI-CITTADINI-COOPERATORI.

Quindi l'idea che nasce qui a Rimini, partendo dal lavoro che svolgono già con successo le nostre cooperative nella filiera del rifiuto/riciclo, è di sviluppare una proposta di modello di cooperazione di utenza che partecipi alla gestione, insieme agli enti locali, della stessa filiera del riciclo.

Un'Europa ad "emissioni zero"

Ma soprattutto riteniamo che alla base anche delle politiche ambientali ed energetiche deve esserci sempre l'innovazione. Bisogna, come ha suggerito il Prof. Rifkin, lanciare un piano per la leadership europea come fu per la corsa allo spazio tra Usa e Urss negli anni 50 e 60. Come allora l'obiettivo simbolico fu di mandare l'uomo nello spazio prima e poi sulla luna, ma quello concreto era la leadership tecnologica, e allora nel clima della guerra fredda anche quella militare, oggi per l'Europa diventare ad emissioni zero può avere lo stessa dimensione simbolica e concreta, oltreché una ulteriore dimensione etica.

Bisogna però affiancare ad obiettivi condivisibili ma ambiziosi delle scelte politiche che non li trasformino in un freno per le imprese europee ma in una opportunità per la loro competitività. Il 20/20/20 non può diventare un fine ma deve essere un mezzo per avviare un percorso di competitività e innovazione per raggiungere la leadership europea.

Un nuovo parametro: l'80/80/80

Per questo bisogna affiancargli anche un altro parametro: l'80/80/80. L'80% di tecnologia europea, l'80% di brevetti europei; e l'80% di imprese europee, per fare in modo che i soldi da spendere si trasformino in un investimento per la leadership mondiale dell'Europa sull'ambiente e le energie rinnovabili nel XXI secolo e non in altra tassa per le imprese e i cittadini europei. Siamo dunque favorevoli a tutte quelle politiche nazionali ed europee che, ad esempio, defiscalizzano l'innovazione in questi settori e più in generale tutte quelle azioni innovative che servono a produrre di più con meno.

Siamo anche a favore di una sorta di patto della stabilità energetica a livello energetico tra poteri locali e potere statale da un lato e imprese e cittadini da l'altro.

Parafrasando il sociologo Ulrich Beck potremmo infine dire che lavoriamo, come movimento cooperativo, per passare "da una società del rischio senza valori e paracadute" ad una società del "rischiare cooperando" per un nuovo modello di crescita sostenibile.

Unipol Banca: "Energia al futuro", prodotti specifici di finanziamento per l'installazione di impianti fotovoltaici

L'attenzione che Unipol Banca rivolge alle attività di carattere etico e sociale e per il rispetto dell'ambiente, si è concretizzata anche attraverso la creazione di specifici prodotti di finanziamento finalizzati all'installazione degli impianti fotovoltaici.

In questo ambito, Unipol Banca ha concentrato l'attenzione sugli impianti a "scambio sul posto" cioè dove il rispetto per l'ambiente si traduce in un vantaggio economico diretto per l'utilizzatore.

Dall'analisi della normativa di riferimento e dalle valutazioni di sostenibilità economica per la definizione del periodo di pay-back, è stata ricercata la migliore soluzione economica e finanziaria da offrire alla clientela.

Il convegno promosso "NUOVA ENERGIA AL FUTURO"

tenutosi lo scorso 6 novembre nell'ambito delle manifestazioni di COOPERAMBIENTE, ha permesso ad Unipol Banca di presentare le caratteristiche delle linee di finanziamento, i principali aspetti della normativa di riferimento e gli elementi essenziali per la valutazione di fattibilità degli impianti.

L'esperienza maturata da Unipol Banca negli ultimi anni in merito alle fonti di energia rinnovabili, ha consentito di affrontare in modo approfondito le tematiche tecniche, normative ed economiche per un'analisi accurata delle opportunità derivanti dalla realizzazione degli impianti; in particolare è stato ribadito l'impegno a sostenere la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili nelle nuove iniziative di edilizia residenziale promosse da cooperative di abitanti.

Ulteriore dimostrazione dell'interesse di Unipol Banca a sostenere la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici è la sottoscrizione della convenzione con GSE - Gestore Servizi Elettrici. Questo accordo consente infatti di semplificare il processo di notifica della cessione dei crediti derivanti dagli incentivi che si traduce in concreti vantaggi sia in termini di tempo che di risparmio economico per la clientela finanziata.

Il convegno è stato inoltre l'occasione per confermare che l'intero Gruppo UGF è attivo nel settore delle energie rinnovabili in quanto presenta una gamma completa di proposte finanziarie ed assicurative che consentono a privati ed aziende di trovare risposte complete per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Legacoopbund e alcune coop altoatesine alla fiera per l'ambiente e le energie alternative

Legacoopbund ha partecipato alla dodicesima edizione di ECO-MONDO & Key Energy, la fiera dedicata all'ambiente e alle energie alternative, che si è svolta a Rimini dal 5 all'8 novembre.

Lo sviluppo sostenibile e il risparmio energetico risultano sempre più cruciali nella nostra epoca e Legacoop Nazionale, con il progetto "CooperAmbiente: cooperare per l'ambiente", ha voluto favorire la conoscenza delle migliori esperienze realizzate dalle imprese cooperative: dalle case eco-sostenibili, alla produzione di energie rinnovabili, ai servizi di mobilità sostenibile, alle politiche per il risparmio energetico. A questo scopo è stato messo a disposizione un intero padiglione nel quale anche Legacoopbund era presente con il suo stand per presentare le migliori pratiche ed i casi di successo in campo energetico di alcune cooperative: la cooperativa Car-Sharing impegnata nella mobilità sostenibile (la prima in Italia ad offrire il servizio di condivisione auto in forma di cooperativa), la C.L.E., la più grande cooperativa altoatesina che costruisce edifici a basso consumo energetico e la A.I.S., cooperativa di tecnici specializzati nel campo della progettazione per il risparmio energetico e CasaClima.

Inoltre, Legacoopbund ha invitato il "Raiffeisen-Energie-Verband", la federazione delle cooperative per la produzione di energia pulita, rappresentata dalla cooperativa E-Werk-Prad (Prato allo Stelvio), specializzata nella produzione di energia idroelettrica.

L'organizzazione è stata affidata all'ing. Karl Trojer, socio della cooperativa AIS.



Le quattro cooperative hanno presentato i loro progetti anche durante alcuni seminari riscuotendo un notevole successo da parte del pubblico.

Marco Armani, presidente della cooperativa Car-sharing ha illustrato il modello di condivisione auto in forma cooperativa attraverso l'esperienza del car sharing di Bolzano e Merano come modello per i comuni medio/piccoli.

Il p.i. Gastone Musner della CLE ha illustrato il carattere innovativo dal punto di vista del risparmio energetico dei 137 appartamenti realizzati insieme alla AIS nella zona Casanova di Bolzano secondo gli standard classe CasaClima A.

L'architetto Johann Vonmetz dell'arch.TV di Terlano ha illustrato a sua volta la realizzazione della scuola elementare di Laion-Novale costruita secondo lo standard CasaClima Oro+. Infine è stata presentata l'esperienza della cooperativa Energie-Werk-Prad, che, attraverso un mix di energia idroelettrica ed eolica, tramite il biogas (ottenuto dai liquami di 700 bovini) e il teleriscaldamento (con i resti della lavorazione del legno), riesce a coprire il fabbisogno energetico dell'intero comune di Prato allo Stelvio che conta circa 3.200 abitanti. La fiera è stata un successo per Legacoopbund e ha dimostrato che le cooperative altoatesine contribuiscono notevolmente alla tutela ambientale e al risparmio energetico, campi in cui sono all'avanguardia.

Mobilità sostenibile e trasporto in forma cooperativa: l'esperienza del car sharing di Bolzano

Promosso dalla Lega delle Cooperative di Bolzano - Legacoopbund, si è tenuto il 6 novembre nell'ambito della manifestazione Cooperambiente, un seminario dedicato al tema: *Mobilità sostenibile: la gestione del trasporto in forma cooperativa. L'esperienza del car sharing di Bolzano come modello per i comuni medio/piccoli.*

Ai lavori sono intervenuti: Marco Armani Amministratore delegato della cooperativa Car Sharing Bolzano; Renato Burigana A.d. di Car Sharing Firenze; Giovanni Orlandini A. d. di Car Server e Francesco Russo Settore Politiche Sociali Ancc/Coop.

Il car sharing si basa sulla logica di razionalizzare l'uso delle autovetture. Si tratta di un servizio che permette di noleggiare l'auto a breve, solo per il tempo necessario; in sostanza sostituisce

la proprietà con la condivisione e massimizza l'utilizzo delle vetture.

Una risposta efficace al problema della mobilità specie se si considera, come è stato evidenziato nel corso del dibattito che "l'80% delle auto private (media europea) viaggia per non più di un'ora al giorno, restando inutilizzata per il resto del tempo". Il car sharing -si è detto- è un servizio ormai conosciuto e utilizzato da più di 15 anni nel mondo e dal 2001 anche in Italia.

Il seminario, inoltre, ha mostrato la praticabilità di un modello cooperativo nella gestione del car sharing. Il successo della forma cooperativa in questo settore all'estero è ormai consolidato.

Le principali imprese che gestiscono il servizio, infatti, sono cooperative oppure provengono da esperienze cooperative; in Italia invece questa opzione è stata sottovalutata, l'unico esempio, è, appunto, rappresentato dalla cooperativa di Bolzano. Questa situazione è dovuta alla scelta di privilegiare i grandi centri urbani e alla creazione del consorzio nazionale ICS che ha permesso di far partire il servizio con una struttura standard comune a tutti gli Enti coinvolti. Questo però, come è apparso dagli interventi, rappresenta, anche, il limite per diffondere il car sharing in Italia, soprattutto nei piccoli/medi centri. In questi territori l'esperienza e il modello cooperativo possono fornire la soluzione più adatta per aumentare notevolmente i Comuni, e di conseguenze i cittadini, coinvolti.

Tripla energia al Parco Oltremare di Riccione

Una realizzazione d'avanguardia della CPL Concordia presentata a Cooperambiente

Nell'ambito delle iniziative di Cooperambiente, il 7 novembre, l'ing. Stefano Strazzi, Responsabile degli Impianti di Cogenerazione CPL Concordia, ha svolto una relazione su "La Trigenerazione. Tripla energia al Parco Oltremare di Riccione".

CPL Concordia ha infatti realizzato per il Parco tematico riminese un impianto di trigenerazione della potenza elettrica di 1.063 kW

che permette di produrre congiuntamente energia elettrica, termica e frigorifera. Il sistema proposto da CPL Concordia deriva da un'estensione del concetto di cogenerazione tramite l'utilizzo di un gruppo di assorbimento a bromuro di litio a marchio CPL (Iyfon). La scelta di presentare a CooperAmbiente l'impianto di trigenerazione risiede nella convinzione che questa tecnologia garantisca

principi di alta efficienza e razionalizzazione nell'uso e nella conversione dell'energia, nonché un risparmio di 0,39 kg di CO₂ per ogni kWh prodotto.

Chi fosse interessato ad approfondire le attività di CPL Concordia nell'ambito della trigenerazione può consultare il portale www.cpl.it/trigenerazione

Trasporto privato persone: temi organizzativi e normativi della categoria tassisti, discussi in una tavola rotonda

Si è svolta il 7 di novembre, all'interno della fiera di Ecomondo a Rimini, una tavola rotonda su problemi categoriali dei tassisti, organizzata dal CNTP, Consorzio Nazionale Trasporto Persone, sponsorizzata dal Gruppo Fiat.

L'incontro, cui hanno partecipato una settantina di tassisti provenienti da varie città italiane, è stato aperto dal Presidente di Legacoop Rimini Gian Carlo Ciaroni. Dopo la relazione introduttiva, svolta dal Presidente del CNTP Luciano Patuelli, sono intervenuti, On. Silvia Velo, Alberto Armuzzi, Lorenzo Bittarelli e Valter Centanaro; moderatore, il giornalista di Rai3 Luca Ponzi,

Una particolare attenzione è stata dedicata al tema della "privatizzazione" del servizio taxi che, dopo il decreto Bersani, infatti, si trova a metà del guado. Nessuno ha ritenuto che si sia voluto penalizzare la categoria, ma si è sottolineato che la stessa però deve essere più flessibile sia sotto l'aspetto delle presenze nei posteggi che dei servizi da erogare. Serve maggiore dialogo con le Amministrazioni locali per organizzare al meglio le risposte sui vari territori, in quanto ognuno di essi presenta esigenze specifiche.

L'altro argomento al centro della discussione è stato testo della Legge 21/92 che regolamenta i Taxi e gli Ncc, che, a giudizio dei

partecipanti "si è rivelato un testo da aggiornare il più presto possibile". Infatti, si è detto, "dimostra tutta una serie di carenze normative, sia per i taxi, sia nei confronti della categoria affine dei noleggiatori di auto.

Il Consorzio Nazionale Trasporti si è reso disponibile a convocare un tavolo di lavoro che affronti i vari problemi. "Purtroppo - ha detto il presidente Patuelli - tante sono le sigle di rappresentanza delle due categorie, ma nonostante questo elemento di difficoltà, non mancherà l'impegno del CNTP, con l'auspicio che la convergenza delle indispensabili soluzioni prevalga sulle appartenenze".

In prima fila nella transizione verso la terza rivoluzione industriale e verso una nuova Europa sociale nel XXI secolo

Estratto della lezione di Jeremy Rifkin al Convegno "Cooperare e competere per uno sviluppo sostenibile".
Il testo integrale è consultabile sul sito www.cooperambiente.it

Le grandi rivoluzioni economiche della storia: la convergenza tra nuovi regimi energetici e nuovi regimi di comunicazione

I più grandi e importanti cambiamenti economici della storia mondiale si sono verificati allorché nuovi regimi energetici hanno finito per convergere con nuovi regimi di comunicazione. Quando si verifica una tale convergenza, la società viene ristrutturata in modi completamente nuovi. Ad esempio, le prime civiltà agricole sviluppatasi intorno a grandi corsi d'acqua - Mesopotamia, Egitto, Cina e India - inventarono la scrittura per gestire la coltivazione, la conservazione e la distribuzione dei cereali. Le eccedenze nelle riserve di cereali consentirono alla popolazione di espandersi e di nutrire una manodopera fatta da schiavi, i quali a loro volta rappresentavano la forza lavoro che faceva da motore all'economia. La convergenza tra comunicazione scritta e accumulo di energia sotto forma di riserve cerealicole in eccesso aprì la porta alla rivoluzione agricola, dando vita al sorgere della civiltà.

Agli albori dell'era moderna, il binomio macchina a vapore alimentata a carbone e invenzione della stampa diede vita alla prima rivoluzione industriale. Sarebbe stato impossibile organizzare l'incredibile aumento del ritmo, della velocità, del flusso, della densità e della connettività delle attività economiche rese possibili dalla macchina a vapore alimentata a carbone con la scrittura a mano o usando le forme di comunicazione orale. Alla fine del secolo decimonono e per tutti i primi due terzi del ventesimo secolo, l'uso delle forme di comunicazione elettrica di prima generazione - ovvero telegrafo, telefono, radio, televisione, macchine da scrivere elettriche, calcolatrici, ecc. - finì per coincidere con l'introduzione del petrolio e del motore a combustione interna, divenendo in tal modo il meccanismo di comunicazione, comando e controllo che consentì di organizzare e produrre la seconda rivoluzione industriale.

Analogamente, oggi, gli stessi principi ingegneristici e le tecnologie intelligenti che hanno reso possibile internet, e le vaste reti della comunicazione globale "distribuita" stanno proprio ora cominciando ad essere usate per riconfigurare le reti elettriche mondiali, in maniera da consentire alla gente di produrre energia rinnovabile e di condividerla da pari a pari, proprio come ora siamo in grado di produrre e condividere informazioni, creando in tal modo una nuova forma decentrata di impiego dell'energia. Occorre proiettarsi in un futuro in cui milioni di individui possano raccogliere e produrre energia rinnovabile generata localmente a casa, in ufficio, in fabbrica, in macchina, accumulare tale energia sotto forma di idrogeno e condividere tra di loro l'elettricità in tal modo prodotta attraverso una super rete

intelligente estesa a tutta l'Europa. (L'idrogeno è un mezzo universale di accumulo per le energie rinnovabili intermittenti, proprio come il digitale è un meccanismo universale di memorizzazione testi, audio, video, di dati e di altre forme di segnale).

Spesso ci si chiede se l'energia rinnovabile è alla lunga in grado di alimentare tutta un'economia nazionale e/o mondiale. Proprio come i sistemi informatici di seconda generazione, le nuove tecnologie delle reti elettriche consentono a società e imprese di collegare migliaia di desktop, creando una potenza di calcolo molto più diffusa e distribuita di quello che è possibile realizzare oggi finanche con i più potenti computer centralizzati. Ci saranno milioni di produttori locali di energia rinnovabile che, grazie all'accesso a reti intelligenti di utenti, potranno potenzialmente generare e condividere elettricità che sarà molto più diffusa e distribuita rispetto all'utilizzo delle vecchie forme centralizzate di energia: petrolio, carbone, gas naturale e nucleare, su cui facciamo ancora affidamento ora.

I quattro pilastri della terza rivoluzione industriale

La creazione di un regime di energia rinnovabile, generata dagli edifici, parzialmente accumulata sotto forma di idrogeno e distribuita attraverso megareti intelligenti interconnesse tra loro, apre la strada ad una terza rivoluzione industriale e dovrebbe avere un effetto economico moltiplicatore nel XXI secolo tanto potente quanto lo fu la convergenza tra l'invenzione della stampa su vasta scala e la macchina a vapore alimentata a carbone nel XIX secolo, nonché la concomitanza tra le forme elettriche di comunicazione ed il ricorso al petrolio e al motore a combustione interna nel XX secolo.

Il primo pilastro: l'energia rinnovabile

Le fonti rinnovabili di energia - solare, eolico, idraulico, geotermico, correnti oceaniche e biomasse - costituiscono il primo dei quattro pilastri della terza rivoluzione industriale. Se queste

Jeremy Rifkin
Foundation On Economic Trends



fonti di energia, ancora ai loro albori, rappresentano già una piccola percentuale del mix energetico mondiale, tuttavia stanno rapidamente crescendo in quanto i governi stanno varando obblighi ed obiettivi in vista di una loro diffusa immissione sul mercato ed anche in considerazione del fatto che i loro costi decrescenti le rendono sempre più concorrenziali. Milardi di euro di capitali pubblici e privati vengono stanziati per ricerca, sviluppo e penetrazione di queste tecnologie sul mercato, visto che sia aziende che privati cercano di ridurre il loro contributo alle emissioni di anidride carbonica e di diventare più efficienti e indipendenti sotto il profilo energetico.

Gli investimenti globali nelle energie rinnovabili hanno raggiunto la cifra record di 148 miliardi di dollari nel 2007, con un incremento pari al 60% rispetto al 2006.

Si prevede che gli investimenti sulle fonti rinnovabili di energia a livello mondiale balzino a 250 miliardi di euro entro il 2020 e a 460 miliardi di euro all'orizzonte 2030. Oggi, la produzione, il funzionamento e la manutenzione delle tecnologie per le energie rinnovabili hanno consentito di creare circa due milioni di posti di lavoro in tutto il mondo. Secondo uno studio recente, il numero di posti di lavoro creati per ogni euro investito (e per ogni chilowattora prodotto) a partire da tecnologie pulite alimentate con le rinnovabili è da 3 a 5 volte superiore al numero di posti di lavoro creati per la produzione di energia con combustibili fossili. Divenendo la prima superpotenza ad essersi fissata un target obbligatorio del 20% di energie rinnovabili entro il 2020, l'U.E. ha innescato un processo teso ad ampliare enormemente la parte delle rinnovabili nel proprio mix energetico. Riflettendo a più alti livelli il nuovo impegno per

un maggior ruolo delle fonti rinnovabili di energia, la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha incrementato il proprio portafoglio investimenti nelle energie rinnovabili ed ha in programma di finanziare prestiti per un totale di oltre 800 milioni di euro all'anno. Solo in Germania, l'industria delle rinnovabili ha potuto vantare un fatturato annuo di 21,6 miliardi di euro e 214.000 occupati nel 2006, e l'industria prevede di arrivare ad un numero di posti di lavoro da 244.000 a 263.000 entro il 2010; da 307.000 a 354.000 addetti entro il 2020, e da 333.000 a 415.000 all'orizzonte 2030.

Anche gli altri 26 Stati membri dell'U.E. stanno creando nuovi posti di lavoro via via che procedono alla messa in rete delle fonti rinnovabili di energia per conformarsi all'obiettivo di conseguire una politica di emissioni di anidride carbonica tendenti a zero. Le rinnovabili nell'U.E. hanno prodotto introiti per un totale di 8,9 miliardi di euro nel 2005, un ammontare, questo, che, secondo le previsioni, potrebbe balzare a 14,5 miliardi di euro da qui al 2010. Si prevede che siano creati oltre 700.000 posti di lavoro nell'U.E. da qui al 2010 nel settore della produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Le proiezioni indicano che prima della fine del 2050 l'energia rinnovabile rappresenterà il 50% circa dell'energia primaria ed il 70% dell'elettricità prodotta nell'Unione europea, andando a creare svariati milioni di nuovi posti di lavoro.

Accordo con il Gestore dei Servizi Elettrici per favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili da parte delle cooperative

Favorire la diffusione dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili presso le imprese cooperative aderenti a Legacoop. È questo, in sintesi, l'obiettivo del Protocollo di Intesa siglato dall'Amministratore Delegato del Gestore dei Servizi Elettrici, **Nando Pasquali**, e dal Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, presentato il 6 novembre a Rimini in occasione del Convegno «Generazione distribuita: soluzioni per il risparmio energetico e l'utilizzo degli incentivi per la produzione di energie rinnovabili», che si è svolto a Cooperambiente.

L'accordo, che si ispira ad analoghi modelli di intese già definite dal GSE, ha durata triennale e prevede che il Gestore dei Servizi Elettrici, oltre a svolgere attività di supporto per la diffusione della consapevolezza sui temi dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ed attività di consulenza per l'accesso agli strumenti di incentivazione, affianchi Legacoop nell'elaborazione di studi e approfondimenti finalizzati alla definizione di Linee Guida per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per il risparmio energetico da parte delle imprese cooperative, ed anche in eventuali iniziative di promozione e diffusione delle *best practices* già sviluppate dalle singole imprese cooperative o da Legacoop.

«In occasione del nostro ultimo Congresso Nazionale» - sottolinea **Giuliano Poletti**, Presidente di Legacoop - «abbiamo sancito il nostro impegno per incentivare politiche virtuose che minimizzino gli impatti ambientali dei processi produttivi delle cooperative associate ed i consumi dei loro soci, e per promuovere, al contempo, le fonti energetiche rinnovabili; crediamo che l'accordo siglato con GSE costituisca un passo importante in questa direzione, in quanto permette di avviare una collaborazione concreta che consentirà alle nostre cooperative, in particolare le più piccole, di essere assistite nella transizione verso le energie rinnovabili».

L'accordo contempla anche la costituzione di un «tavolo tecnico» partitico che avrà il compito di definire le modalità con le quali il Gestore dei Servizi Elettrici svolgerà, a favore delle cooperative associate a Legacoop, attività di promozione delle fonti rinnovabili, in particolare attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza relativamente al ritiro dai produttori e la collocazione sul mercato dell'energia prodotta da impianti da fonti rinnovabili; alla gestione, in qualità di soggetto attuatore, del sistema di incentivazione dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici di cui al Decreto Ministeriale 19 febbraio 2007; all'emissione dei certificati verdi (CV) e alla verifica dei relativi obblighi da parte di produttori ed importatori; alla qualificazione degli Impianti Alimentati da Fonti Rinnovabili (IAFR); al rilascio della garanzia d'Origine (GO) dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili; al sistema del cosiddetto «ritiro dedicato» dell'energia elettrica; all'effettuazione del riconoscimento degli impianti di produzione in cogenerazione secondo quanto disposto dal Decreto Legislativo 8 febbraio 2007 n. 20.

ENEL.SI E LEGACOOP insieme per lo sviluppo delle rinnovabili

Con il progetto **Coopsole**, tutti gli associati potranno avere quote di impianti fotovoltaici e contribuire così al miglioramento dell'ambiente che ci circonda

Enel.si e Legacoop Nazionale hanno raggiunto un accordo per promuovere la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili presso tutti gli associati della lega delle cooperative.

In particolare, Coopsole, questo il nome del progetto congiunto presentato il 7 novembre a Cooperambiente, prevede la creazione di una o più società, in forma cooperativa, per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici per produrre energia elettrica dal sole. Si tratta di una formula assolutamente innovativa, in base alla quale gli associati Legacoop potranno investire nella produzione di energia "senza emissioni", anche non avendo a disposizione un sito idoneo all'installazione di un proprio impianto fotovoltaico. Potranno infatti acquistare quote degli impianti che saranno realizzati, a prescindere dalla loro ubicazione, sostenendo così la produzione di energia fotovoltaica e contribuendo in tal modo alla riduzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera.

Il loro investimento sarà remunerato, in proporzione alla quota di partecipazione acquisita e alla produttività dell'impianto, grazie al "Conto Energia", il meccanismo di incentivazione varato dal Governo nel 2005 per agevolare il ricorso alle fonti rinnovabili di energia e contribuire alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Gruppi di lavoro misti formati da esperti di Enel.si e Legacoop inizieranno da subito la valutazione della fattibilità tecnica, economica e societaria del progetto e identificheranno i siti idonei all'installazione degli impianti.

Tra i primi settori interessati al progetto Coopsole, ci sono le cooperative di abitanti interessate ad utilizzare spazi aggiuntivi in prossimità delle case dei propri soci - come giardini, parcheggi e parchi - per autoprodurre energia "verde". Un'altra ipotesi allo studio, è l'utilizzo di terreni agricoli inutilizzati, di proprietà di coope-

rate, specialmente nelle regioni meridionali a più alta insolazione. «Crediamo - afferma Giuliano Poletti Presidente Legacoop - in uno sforzo da parte del sistema cooperativo per favorire lo sviluppo della produzione di energia fotovoltaica in forma cooperativa, per ridurre le emissioni, creare nuovi posti di lavoro "verde" e rendere più competitive le nostre imprese. Come ha detto J. Rifkin nel suo libro "L'economia all'idrogeno", le cooperative sono le imprese più favorite per lo sviluppo di nuove reti di generazione elettrica distribuita e democratica - dice ancora Poletti - Crediamo nella partnership con Enel.si per consentire alle nostre cooperative di accedere alle migliori tecnologie rinnovabili alle migliori condizioni».

«Siamo veramente orgogliosi di collaborare con Legacoop per diffondere ulteriormente in Italia la generazione distribuita di energia da fonti rinnovabili - dice Francesco Starace, Direttore della Divisione Energie Rinnovabili di Enel. Consentire l'acquisizione di quote di un impianto fotovoltaico anche a chi non ha un sito idoneo, vuol dire dare a tutti la concreta opportunità di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera».

Enel.si, che fa parte della nuova Divisione Energie Rinnovabili creata da Enel poco più di un mese fa per valorizzare al meglio le attività nel settore delle rinnovabili e per sviluppare la presenza di Enel in questo campo, è il maggiore operatore del mercato italiano nella realizzazione di impianti fotovoltaici e garantisce ai propri clienti servizi a valore aggiunto. È al fianco della famiglia e delle aziende grazie a una rete di negozi in franchising e direttamente attraverso la sua organizzazione tecnico commerciale, al fine di proporre le migliori soluzioni mirate al risparmio e all'efficienza energetica, perseguendo, grazie alle più evolute tecnologie presenti sul mercato, obiettivi di ottimizzazione delle risorse e di rispetto ambientale.

Qualità del lavoro e partecipazione dei lavoratori nelle imprese

In stato di forte avanzamento il cantiere Legacoop sulla loro percezione dello stare in cooperativa, sulle best practices, sulla partecipazione come strumento di democrazia economica

“La qualità del lavoro è, insieme al rispetto delle regole, un carattere identitario forte della buona cooperazione, che va sostenuto, incrementato e più ampiamente reso noto. Le cooperative aderenti a Legacoop hanno sviluppato nei diversi settori diffusi esempi di positive sperimentazioni. La conoscenza e la diffusione di queste “buone pratiche” va promossa e sostenuta con idonee iniziative sia a livello settoriale che territoriale, anche sviluppando il confronto con le organizzazioni sindacali”; così il “documento di mandato” approvato dall’ultimo Congresso Legacoop (marzo 2007), ha indicato agli organi eletti, tra gli obiettivi prioritari da perseguire, il tema della qualità del lavoro nella cooperazione aderente all’organizzazione. La Presidenza è, essenzialmente attraverso un “gruppo di riferimento” a cui collaborano i colleghi Angelo Algeri e Carlo Marignani, le associazioni nazionali dei settori contraddistinti da una maggiore presenza di lavoratori (Ancc, Aned, Anepi, Anest, Legacoop Agroalimentare, Legacoopsociali, ed inoltre Legacoop Emilia Romagna, che ha deciso di svolgere un approfondimento proprio coordinato con il lavoro nazionale, e il cui esempio ci si augura che sia seguito da altre Leghe regionali, eventualmente anche a livello di macroaree territoriali) hanno condiviso, all’avvio e nel proseguimento del lavoro, un ambizioso programma di attuazione di questo obiettivo congressuale, programma imperniato su due assi principali:

- una ricerca sul campo, svolta con una indagine campionaria su 2000 lavoratori delle imprese cooperative attraverso la somministrazione di un questionario (che si articolerà in circa 35 domande, mentre una decina di parametri consentiranno una elaborazione anche segmentata delle risposte, pur garantendo totalmente la tutela della privacy). L’indagine evidenzia quanto rilevante sia per la cooperazione aderente conoscere opinioni e tendenze dei lavoratori impegnati nelle imprese cooperative e consentirà di definire analisi e scelte in modo non autoreferenziale. Per assicurarne la terzietà ed imparzialità, l’indagine è stata affidata alla **Fondazione Nord Est**, per la quale sarà guidata e coordinata dal suo Direttore Scientifico **Prof. Daniele Marini**, ed avrà come referente scientifico il **Prof. Aris Accornero**; dell’una e dell’altro è inutile ricordare le rilevanti referenze, che garantiscono assoluta

serietà e qualità del rapporto finale che ne scaturirà. **L’avvio dell’indagine è ormai prossimo**, poiché la Fondazione Nord Est sta ormai completando, in stretto rapporto con il gruppo di riferimento Legacoop, la stesura finale del questionario e la formazione e articolazione del campione dei 2000 lavoratori da intervistare, e si punta a concluderlo entro il prossimo giugno 2009; • una ricognizione dello stato dell’arte delle “best practices” sulla qualità del lavoro, interne al mondo cooperativo ed esterne ad esso, ricognizione che è ormai alla fase conclusiva. Si è proceduto declinando in sottotemi la nozione di qualità del lavoro e definendone con precisione il contenuto per ciascuno di essi, per alcuni di essi (Mezzogiorno, Pari opportunità di genere, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, giovani) svolgendo specifici incontri di approfondimento. La conclusione ormai imminente di questa ricognizione consentirà di prendere cognizione dei punti di forza e dei punti di debolezza, in assoluto e nel raffronto con i competitor, delle prassi cooperative, e quindi: di avviare una iniziativa per ampliare l’applicazione delle buone pratiche ad un numero maggiore di oggi di cooperative, implementandole, confermando o assumendo una posizione leader rispetto ai competitori; di operare per la soluzione degli eventuali profili di non eccellenza che emergessero.

A questi due assi si è deciso di aggiungere un terzo, attraverso un approfondimento, che prelude all’avvio di possibili iniziative specifiche della organizzazione, del tema della **partecipazione (alla proprietà, alle scelte gestionali, agli utili) dei lavoratori (non soci) nelle imprese** (private, e cooperative non tra lavoratori) nelle quali lavorano; su tale tema abbiamo organizzato un seminario di avvio degli approfondimenti il 7 ottobre scorso, con importanti relatori: • il **Prof. Guido Baglioni**, universalmente riconosciuto come il massimo esperto italiano in materia, il quale, in relazione alle modalità con cui la partecipazione viene ad essere concretamente attuata (se la partecipazione è diretta/indiretta, se gli obiettivi sono distributivi/decisionali, se l’intensità con cui si realizza è alta/bassa), ai modelli teorici elaborati dalla dottrina e

Franco Tumino
Responsabile Progetto Legacoop
“Qualità del Lavoro Cooperativo”

alle esperienze pratiche, ha così identificato le tre distinte tipologie di partecipazione:

- **Partecipazione economica**: nelle forme del profit sharing o dell’azionariato distributivo.
 - **Partecipazione alla gestione**: una partecipazione diretta oppure una partecipazione organizzativa.
 - **Partecipazione strategica**: finanziaria oppure nella forma di codeterminazione.
- il **Prof. Carlo Dell’Ariaga**, economista del lavoro (che in particolare si è concentrato sui pro e sui contro della partecipazione dei lavoratori dal punto di vista dell’impresa), evidenziando come sia necessario che la partecipazione dei lavoratori sia esclusivamente su base volontaria, e non obbligatoria, e sia valutata dal management.
- il **Prof. Aris Accornero**, intervenuto dal punto di osservazione della sociologia del lavoro, ha ritenuto che si debba partire dalla relazione e dal coinvolgimento sindacale, ma che si debba altresì tenere ben distinta l’attività di contrattazione da quella di partecipazione all’impresa, tenendo anche ben distinti i soggetti che svolgono l’una e l’altra attività.

Tra gli approfondimenti ulteriori che verranno prodotti in tempi brevi vi è soprattutto l’esame dei disegni di legge presentati sia da parlamentari della maggioranza che dell’opposizione (in particolare dal Partito Democratico), nonché l’organizzazione di ulteriori discussioni seminariali interne su alcuni aspetti specifici. Credo non sfugga l’importanza strategica di questa discussione, accresciuta nell’attuale contesto di recessione economica mondiale e di crisi finanziaria innescate dagli eccessi di un mercato dominato dalla logica capitalista dominante gli equilibri di mercato. I costituenti avevano ben visto l’opportunità di garantire la presenza in economia anche di forme di democrazia economica. Da qui l’art. 45 della Costituzione sulla tutela della cooperazione, ma da qui anche l’importanza di altre prescrizioni costituzionali (si pensi in particolare all’art. 46 “*Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende*”), rimaste fin qui inattuata, e che possono vedere il movimento

cooperativo protagonista nel rilanciarle, per promuovere soggetti e modelli proprietari e di governance delle imprese idonei ad innervare un assetto più giusto, ed insieme più efficiente ed efficace, del mercato e del mondo dell’impresa italiana.

Questo articolato lavoro, fondato sugli assi più sopra sinteticamente riepilogati, è finalizzato non solo ad obiettivi interni; tra quelli esterni, certamente quelli: di una più adeguata attività di comunicazione, capace di valorizzare le buone prassi cooperative; di una messa a punto di proposte (nella attività di rappresentanza con Governo e Parlamento e con altri Enti, nei rapporti con i partiti e nell’ambito delle relazioni industriali) di misure premianti le buone pratiche. In proposito, un primo obiettivo realizzato è stato rappresentato dall’accordo Legacoop/Inail su soluzioni premiali per la prevenzione e la diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro delle cooperative aderenti a Legacoop.

Ma cosa si intende per qualità del lavoro? Certamente l’andare oltre gli obblighi di legge, si è detto nel gruppo di riferimento (e siamo dunque concettualmente nel campo della responsabilità sociale delle imprese cooperative) per almeno alcuni dei temi da considerare cruciali, che ricordiamo non in ordine di importanza: pari opportunità di genere; conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; mantenimento al lavoro degli over 45; adeguata attività di Formazione; prassi di informazione e coinvolgimento; Coniugazione flessibilità e sicurezza in varie tipologie di rapporto di lavoro in particolare in quelle diverse dal rapporto subordinato a tempo indeterminato; trasparenza nei percorsi di carriera; inserimento dei Giovani; inserimento di lavoratori immigrati extra UE e comunitari provenienti dai Paesi dell’allargamento; inserimento di categorie di svantaggio; politiche rivolte alla Salute e alla Sicurezza nei luoghi di lavoro; Ricadute economiche e nei percorsi di carriera per i lavoratori “meritevoli”; Qualità dell’organizzazione aziendale e qualità delle relazioni interne.

Questo vasto lavoro di impostazione è stato, e sarà, condotto e condiviso, come detto, da un “gruppo di riferimento” con rappresentanza delle articolazioni maggiormente impegnate, ai cui membri (oltre ai già citati e al sottoscritto, Franco Barsali, Federico Genitoni, Paola Menetti, Giovanni Monti, Giuseppe Piscopo, Renato Verri) va il ringraziamento per l’impegno profuso e, fin d’ora, per quello che ancora ci attende.

Segue da pag. 2: Assemblea Ancab-Legacoop: al via “Cooperhousing”, fondazione Legacoop per l’housing sociale

È inoltre necessario che si chiarisca il ruolo e i termini di contrattazione del partenariato con la Cassa Depositi e Prestiti e le Fondazioni e, non ultimo, che si dia effettiva realizzazione alla prevista concertazione territoriale per la programmazione degli interventi.

Per il Piano Casa previsto nell’ambito della Legge 133 approvata da questo Governo avrebbero dovuto essere approvate le linee operative, ma la loro definizione è stata continuamente rinviata. Il comma 3 dell’art.11 prevede poi la “fattibilità del Piano Casa” attraverso profili di sussidiarietà verticale ed orizzontale ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dovrebbe promuovere la realizzazione di programmi integrati per incentivare l’edilizia residenziale e di riqualificazione urbana da definire nei tavoli di concertazione a livello Regionale per individuare gli ambiti strategici e territoriali di intervento.

È necessario quindi dare spazio ad una effettiva partecipazione degli Enti locali- Regioni e Comuni – alla programmazione degli interventi anche, specificamente, nella definizione della quota parte degli stanziamenti da destinare a alloggi a canone moderato per i meno abbienti.

A nostro giudizio una politica efficace per far fronte al problema casa nell’attuale contesto non può non prevedere:

- un fondo nazionale per sostenere i mutui prima casa e gli affitti a canone agevolato;
- una seria politica delle infrastrutture, fra i quali i trasporti
- una seria politica volta al risparmio energetico e, a questo proposito, va sottolineato che la riduzione consistente degli incentivi agli interventi di ristrutturazione realizzati a questo fine, costituisce un serio danno in termini di sostenibilità ambientale, di qualità progettuale e di risparmio energetico, tanto per i singoli cittadini che per il complesso della economia italiana.

Mario Mantovani
Sottosegretario di Stato alle infrastrutture
con delega alle Politiche abitative



Il tema dell’emergenza abitativa è certamente centrale, ma non il solo, in campo edilizio; abbiamo anche la grande emergenza degli edifici scolastici. Sul tema della compartecipazione e della governance che qui è stato sollevato devo precisare che non si può prescindere dai livelli di decisione che spettano unicamente alla competenza dello stato centrale.

Va superato infatti il metodo di sostegni a pioggia per le Regioni, mentre gli stanziamenti vanno indirizzati sui precisi programmi concordati secondo linee guida del Governo. Quanto allo stanziamento finanziario, va precisato preciso che prevediamo di rimettere in circolo anche finanziamenti pubblici a suo tempo iscritti in bilancio ma non utilizzati ed è importante che questi soldi non utilizzati siano impiegati in modo produttivo. Occorre quindi correggere una incapacità di spesa che riguarda anche i finanziamenti per l’edilizia scolastica stanziati nel 2003 per un importo pari a 500 milioni di euro. Di quei soldi fino ad oggi, in più di quattro anni, sono stati effettivamente impegnati solo 130 milioni di Euro.

Analogamente occorre poi utilizzare in modo produttivo i fondi ex Gescal per la Casa popolare che ammontano a circa 1 miliardo di euro. Se poi si sommano le voci diverse -come il fondo a sostegno degli affitti -, i contratti di

quartiere, etc- si giunge ad una effettiva impegno di Governo sul tema della edilizia e della abitazione che è molto più consistente e che ammonta a 4.828 milioni di Euro.

Sul tema della emergenza abitativa che riguarda le fasce di reddito più basse devo ricordare che in questa direzione si è mosso il Governo anche nella decisione di concedere una ulteriore proroga agli sfratti fino al giugno 2009.

Un’ultima sottolineatura, anche per rispondere alle preoccupazioni espresse dal Presidente Caffini in merito alla esclusione delle società cooperative, riguarda il fatto che il Piano casa prevede fra i destinatari dei sostegni anche le cooperative edilizie e questo è un riconoscimento del ruolo che la cooperazione assolve in questo settore.

Conclusioni di
Giuliano Poletti
Presidente Legacoop



Le relazioni di Carlo Salvadori e di Lorenzo Bellini ci hanno confermato, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno, che la crisi c’è ed è pesante. Ciò premesso, occorre valutare quale sia il comportamento migliore da tenere per poterne uscire prima e con reali prospettive di rilancio. Credo sia un fatto ormai assodato che l’enorme moltiplicazione della ricchezza, negli ultimi 15 anni, ad opera della finanza, a ritmi assolutamente superiori rispetto a quelli di uno

sviluppo “normale”, e la forte polarizzazione della ricchezza e della povertà, siano state le cause scatenanti della crisi attuale.

Se vogliamo provare a dare un contributo affinché la situazione non si aggravi ulteriormente, dobbiamo sforzarci di immaginare il futuro e, da subito, pretendere, da tutti e soprattutto da chi governa, una forte coerenza tra annunci e fatti. Per quanto ci riguarda, credo che dobbiamo usare la testa. Intendo dire che dobbiamo usare tutte le “chiavi” cooperative che stanno nella nostra esperienza e nella nostra storia per fare fronte alla crisi. Significa essere consapevoli che sarà necessario innovare il modo di produrre e che farlo comporterà, almeno nell’immediato, costi superiori rispetto alle metodologie produttive tradizionali.

Prendiamo il vostro caso, quello dell’edilizia residenziale. Impegnarsi sul terreno del limited profit housing, e quindi cercare di coinvolgere soggetti che accettino un ritorno sull’investimento più limitato, e sul terreno dell’edilizia eco-compatibile è una sfida ambiziosa: ma abbiamo il dovere di provarci, con la complessità della risposta alla crisi in atto richiede un atteggiamento di apertura e di disponibilità ad innovare. Senza trascurare, tra l’altro, il fatto che la cooperazione, per la sua capacità di costruire reti, di sviluppare beni relazionali, di mettere insieme l’interesse particolare e quello generale è vista da più parti come un soggetto naturalmente vocato ad intervenire quando servono, appunto, risposte complesse.

È, pertanto, una sfida che dobbiamo accettare, superando la tentazione di chiusure e possibili egoismi imprenditoriali. È il terreno di impegno che ci attende. Al Governo ed alle istituzioni chiediamo che il decreto anticrisi venga al più presto reso operativo. Solo così potremo vedere la coerenza dei comportamenti da parte di tutti.

PROMOZIONE & SVILUPPO

Coopfond, sintesi bilancio 2008

L'Assemblea dei soci del 18 dicembre 2008 ha approvato il bilancio al 30 settembre 2008 di Coopfond Spa con un utile di euro 1.675.314. Riportiamo di seguito una sintesi, tratta dalla relazione sulla gestione, in cui sono evidenziati i principali avvenimenti dell'esercizio.

Le fonti

La raccolta complessiva dell'esercizio è stata superiore ai 25 milioni di euro che, al netto degli utilizzi per il fondo promozione attiva e sommati all'utile dell'esercizio precedente, hanno portato il Fondo complessivo a bilancio a 340 milioni di euro.

L'analisi geografica e settoriale della raccolta

	2007	storico
Abruzzo	11	465
Basilicata	24	504
Calabria	1.023	1.710
Campania	146	2.363
Emilia Romagna	14.951	195.853
Friuli	223	3.980
Lazio	189	3.531
Liguria	656	15.594
Lombardia	1.910	26.381
Marche	356	4.959
Molise	20	234
Piemonte	1.414	17.854
Puglia	149	1.448
Sardegna	88	1.803
Sicilia	171	3.946
Toscana	2.169	44.755
Umbria	1.204	16.255
Val d'Aosta	4	50
Veneto	537	5.877
Totale	25.243	346.460

	2007	storico
Abitazione	2.997	25.123
Agro-alimentare	955	16.048
Altro	697	8.896
Consumo	5.422	126.547
Costruzioni	4.830	44.011
Dettaglianti	2.226	29.240
Manifatturiero	3.473	49.223
Pesca	72	890
Servizi/Turismo	4.502	46.112
Totale	25.243	346.460

La raccolta cumulata del 3% dal primo anno di attività si colloca dunque intorno ai 346,4 milioni di euro. Dopo aver speso il fondo promozione attiva (più di 10 milioni di euro dalla sua istituzione) e dopo aver considerato il saldo tra gli addebiti delle perdite e del prelievo previsto dall'art. 20 dello statuto e gli accrediti degli utili dell'esercizio, si evidenzia come sia stata realizzata una piena tutela del Fondo:

€ /000		
Totale raccolta 3% al 30/9/08	Totale erogazioni promozione attiva	Totale Fondo a bilancio
346.460	(10.146)	340.036

Gli impieghi

La fotografia al 30/9 mostra il seguente stato degli impieghi

Portafoglio liquidità	30/09/2008	30/09/2007
Cassa e disponibilità	103.522	23.658
Depositi	43.492.950	87.761.247
Titoli	36.157.326	13.021.016
Altri investimenti	5.080.000	5.645.776
Totale	84.833.798 (24%)	106.451.697 (33%)

Portafoglio caratteristico

Partecipazioni	181.884.097	144.522.047
Prestiti	71.581.887	58.218.163
Crediti	4.962.371	9.063.836
Totale	258.428.354 (75%)	211.804.046 (66%)

Struttura gestionale

Cespi	1.470.364	440.974
Crediti vari	871.080	2.468.331
Ratei e risconti	627.753	223.501
Totale	2.969.196 (1%)	3.132.806 (1%)
Totale	346.231.350 (100%)	321.388.549 (100%)

Il capitale investito ha subito una forte ridefinizione nel suo mix: si è passati infatti da un rapporto 1/3 - 2/3 tra liquidità e impieghi caratteristici ad un rapporto 1/4 - 3/4. Quello della riduzione della giacenza media di liquidità era un impegno preso nel piano triennale e la tendenza dimostra il probabile raggiungimento, nell'arco di un ulteriore breve periodo, dell'obiettivo di un 10, 15% massimo di risorse medie non investite.

Si è registrato un significativo incremento degli investimenti caratteristici, più evidente nelle partecipazioni, che ha assorbito non solo la raccolta dell'esercizio ma anche le risorse derivanti dallo smobilizzo di partecipazioni stabili.

L'incremento netto contabile della voce partecipazioni, pari a 38,5 milioni di euro è in realtà il saldo tra 90 milioni di nuove erogazioni e 52 milioni di rientri, così come il saldo netto dell'incremento dei prestiti, pari a 14,2 milioni, è il risultato di 14 milioni di rientri e 28 di nuove erogazioni. In altre parole, nel corso dell'esercizio sono stati erogati quasi 120 milioni di euro in nuovi progetti.

Il conto economico e la valutazione del portafoglio

Anche questo esercizio si chiude con un elevato utile di esercizio. Le ragioni di tale risultato sono riconducibili ad una buona dinamica dei ricavi (prevalentemente da gestione della liquidità) a fronte di una generale tenuta dei costi.

Non potendo non tener conto della situazione di crisi finanziaria in corso e delle probabili ripercussioni che potrà avere sui conti delle cooperative, è stata fatta, in questo esercizio, una politica di accantonamenti prudenziali su tutte quelle partite che, per la loro fragilità, potrebbero risentire maggiormente della crisi. E' stato potenziato il fondo rischi su partecipazioni, che ha raggiunto 1,2 milioni di euro, e sono stati fatti importanti accantonamenti a fondi rischi su crediti (per più di 1 milione di euro a fronte di iniziative ad elevata criticità e di consistente importo unitario) che si sommano alle svalutazioni specifiche.

La sommatoria delle rettifiche apportate negli anni ci sembra possa rappresentare correttamente il rischio del portafoglio e costituire un plafond capiente per la copertura delle perdite realizzate o probabilmente realizzabili.

Al 30 settembre 2008 la situazione del portafoglio caratteristico (investimenti in clientela) è così riassumibile:

Tipologia (di cui dell'anno)	Importo lordo	Rettifiche totali
Partecipazioni	187.202.896	6.518.799
		(1.842.234)
Crediti	81.368.048	4.823.790
		(2.215.376)

L'ammontare delle rettifiche operate, degli accantonamenti nonché delle perdite registrate al netto degli utilizzi del Fondo svalutazione partecipazioni è in coerenza con un profilo di rischiosità del portafoglio in tendenziale crescita già segnalata alla fine dell'esercizio precedente e che non possiamo che confermare anche in relazione al già richiamato quadro recessivo.

Ciononostante non possiamo non rilevare che il portafoglio continua a presentare un profilo qualitativo apprezzabile in ragione di:

- Nella voce partecipazioni sono allocate due partecipazioni (Holmo spa e Cooperare sviluppo spa) per un valore di 112,8 milioni di euro (pari al 60% del totale) che vanno considerati investimenti stabili in società finanziarie cui può essere assegnato un rating di rischio molto basso e da cui si attende una buona redditività. Esiste poi un secondo gruppo di partecipazioni stabili (Unibon, Giv Sud, CNS, Guattani 9), per un valore di ulteriori 19,5 milioni, che ugualmente possono considerarsi a basso rischio grazie alla loro redditività
- L'allocatione di sempre maggiori risorse mediante concessione di finanziamenti (del resto l'impegno di operare con un mix medio di intervento 60% credito e 40% capitale è un preciso impegno del piano triennale) che, a differenza delle partecipazioni, sono garantiti e facilmente monitorabili nel loro piano di ammortamento, permette di contenere e riequilibrare il maggior rischio legato agli investimenti a spiccata valenza "sociale" che rappresentano un crescente impegno del Fondo.
- L'emersione di alcune posizioni altamente rischiose e la definitiva chiusura di partite pregresse hanno permesso una efficace scrematura del portafoglio che, almeno nel breve, salvo quanto di seguito specificato, non dovrebbe presentare ulteriori casi critici di rilevante entità.

I principali eventi dell'anno

1. È stata definitivamente strutturata la nuova "area di relazione con i territori", all'interno della Direzione Promozione Attiva, che ha l'obiettivo di corresponsabilizzare l'articolazione regionale Legacoop nella gestione di risorse di Coopfond, che devono essere sentite come proprie e quindi utilizzate in modo efficace ed efficiente nella creazione di occasioni di sviluppo. La funzione di relazione con i territori è una funzione non operativa ma di servizio che presiede alla costruzione di quadri di riferimento, al loro monitoraggio e alla loro evoluzione.
2. È proseguita l'attività deliberativa sugli obiettivi di intervento della "Internazionalizzazione, innovazione, progetti di fusione" definiti come prioritari dalla proprietà
3. Nel corso dell'esercizio sono state compiute due importanti operazioni di smobilizzo di partecipazioni stabili riferite alla sfera Unipol:

- È stato ceduto l'intero pacchetto di azioni detenuto nella Ariete Spa, iscritto in bilancio per 16.831.138, realizzando una plusvalenza di 455 mila euro;
- Sono state cedute 2.313.460 azioni Holmo Spa, iscritte in bilancio per 29.005.848, realizzando una plusvalenza di circa 1 milione di euro.

Con queste due operazioni sono state liberate risorse complessive per circa 46 milioni di euro che hanno permesso, tra l'altro, di perfezionare la costituzione della nuova finanziaria di investimento *Cooperare Sviluppo* che nell'esercizio ha visto la sua costituzione e definitivo avviamento. La società è partita con una capitalizzazione rilevante, circa 177,3 milioni di euro, grazie all'impegno di 10 soci che, come Coopfond, hanno rilevato l'esigenza di tale strumento.

Coopfond detiene attualmente una quota del 45,12% del capitale, pari ad 80 milioni di euro nominali. E' importante sottolineare e ribadire come il completo finanziamento dell'iniziativa non abbia gravato sulla raccolta del 3% annuo ma sia stato coperto dai rientri degli smobilizzi di partecipazioni stabili degli ultimi due esercizi.

4. È proseguita l'attività di *convenzionamento con istituti bancari e finanziari*, al fine di realizzare una moltiplicazione delle risorse disponibili per le imprese cooperative.
5. Si è concluso, proprio nei giorni intercorrenti tra la chiusura del bilancio e la sua approvazione, il percorso di ridefinizione del funzionamento del *Fondo destinato agli interventi di consolidamento delle cooperative*, ovvero, ai sensi dell'art. 3, lett. b) del Regolamento, "gli interventi di riequilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria di cooperative già operanti". L'assemblea dei soci in data 22 ottobre ha infatti provveduto alla fissazione di nuovi criteri gestionali, con conseguente modificazione del regolamento di accesso.
6. È ormai prossima alla firma la nuova convenzione tra Coopfond e Banca Etica per la creazione del "*Fondo per le cooperative sociali di tipo B aderenti a Legacoop*". Attraverso un plafond di 5 milioni di euro (50% a testa) verranno concessi finanziamenti a medio lungo termine a cooperative sociali "B" e cooperative sociali "miste" ma a prevalenza di attività di tipo "B". Ulteriori azioni mirate sono poi in corso di perfezionamento.

Conclusioni

Nel concludere non possiamo non considerare il difficile contesto economico-finanziario in cui si avvia la gestione del nuovo esercizio. La recente crisi dei mercati finanziari, tutt'altro che conclusa, avrà inevitabili ripercussioni sull'economia reale delle imprese. Ormai si parla di recessione come unico scenario imminente. Fare previsioni diventa molto difficile; riteniamo tuttavia di poter condividere alcune considerazioni circa la prevedibile evoluzione della gestione.

Gli ultimi due esercizi sono stati caratterizzati da una eccezionale dinamica dei ricavi e da un'ottima raccolta di contributi. La prima, come già detto, è dovuta ad un notevole volume di liquidità gestita (le cui ragioni sono ascrivibili alla politica di smobilizzo di importanti investimenti "stabili" e ad una fortunata serie di raccolte contributive superiori alle medie precedenti); la seconda, ad un triennio (2005/2008) di forti utili delle cooperative del mondo Legacoop, tradotti in elevata contribuzione al Fondo mutualistico. Le previsioni fatte parlano però di una inversione di tendenza in entrambi i casi.

- La notevole contrazione della liquidità disponibile porterà ad una corrispondente contrazione dei ricavi accentuata dall'atteso repentino calo dei rendimenti di mercato monetario;
 - L'avvenuto smobilizzo di una parte di investimenti nella catena di controllo del gruppo Unipol (Holmo ed Ariete), fa venir meno il corrispondente dividendo storicamente ad essi associato. Avendo sostituito tali investimenti con la finanziaria Cooperare Sviluppo appena costituita, è ragionevole prevedere una normale fase di start-up, caratterizzata da una bassa redditività. Inoltre, la stessa crisi finanziaria in atto porterà prevedibili difficoltà per le società partecipate lasciando presagire un calo degli utili realizzati (e quindi dei dividendi distribuibili).
 - Il rallentamento nella dismissione di portafoglio strategico e di quello caratteristico con clausola di rivalutazione comporterà una significativa contrazione dei flussi di plusvalenze;
 - Il calo degli utili attesi delle cooperative nel 2008, a causa della crisi, si traduce poi in una ipotizzabile contrazione del 3% incassato.
 - Il Fondo è chiamato a fornire adeguate risposte alle attese manifestate dai suoi stakeholder. L'efficacia della gestione va misurata dunque come capacità di rispondere adeguatamente a tali aspettative. Ciò risulta impossibile se non si prevede una fisiologica evoluzione della struttura gestionale, stante la costante crescita delle risorse da gestire. Il gruppo dirigente ha dimostrato di essere molto attento alla dinamica dei costi e rimane un suo preciso impegno il mantenimento di una incidenza degli stessi tendenzialmente calante sulla massa delle risorse gestite.
- Concludendo, appare ragionevole ipotizzare l'avvento di una nuova fase caratterizzata da minori utili e, tendenzialmente, minori risorse annue raccolte. Diventerà fondamentale lavorare sempre più per garantire una effettiva rotatività delle risorse e per raggiungere un livello ottimale di rischiosità del portafoglio, come media tra iniziative ad elevata valenza sociale (spesso poco redditizie) ed investimenti in attività imprenditoriali maggiormente profittevoli.

